

Una proposta di lettura integrale della città Maya antica: la morfologia urbana di Chinikihá e Palenque (Chiapas, Messico) nel periodo classico

Arianna Campiani

Progetto Regionale Palenque, México

pagina a fronte

Fig. 7
Templo de las
Inscripciones e torre
del palazzo dalla
pianura
(A. Flores Esquivel)

Abstract

Research on urban and architectural contexts in Mesoamerica have generally concentrated on the study and excavation of settlements' civic-ceremonial core. Nevertheless, in recent years, several projects aim to understand the real extension of Mesoamerican cities and their territorial and political integration. The Palenque Regional Project, directed by Dr. Rodrigo Liendo Stuardo, has concentrated its efforts on the register and documentation of the archaeological sites within the area controlled by the Palenque kingdom in the Classic period. In this regional context, Chinikihá and Palenque are the only settlements that we can define as capitals of a large territory, because of their public architecture as temples, ball games, big central plazas and the hieroglyphic inscriptions, which testify the presence of a ruling dynasty. The urban complexity they manifest, with respect to the other 600 registered sites, confirm their predominant role and their capacity to concentrate people and activities. In this paper, in order to understand the functioning of the city as a response to people's movement, differential accessibility, buildings hierarchy and association, I propose a methodology to study the ancient Maya urban morphology. This is composed of two topics: a first typological categorization of architectural compounds and groups, and the adoption of the five formal categories proposed by the American urbanist Kevin Lynch which, in my opinion, help outlying the perception that the users could have had of their surrounding built environment.

The methodological proposal here formulated is a first approach to understand the urban morphology of ancient Maya cities: I consider that, from an architectonic point of view, it is a fundamental task to complement archaeological investigations with the study of the urban context, in order to better comprehend and propose how space was used and how it would have been to live in a planned city and in a symbolic environment.

Molti progetti archeologici in area maya hanno spesso privilegiato lo studio del centro civico-cerimoniale degli insediamenti a discapito della comprensione della loro reale estensione. Inoltre, e nonostante esistano alcuni casi di interdisciplinarietà (Andrews, 1977; Gendrop y Michelet, 1985; Liendo, 2011; Muñoz y Vidal, 2004, 2007), architettura e archeologia han-



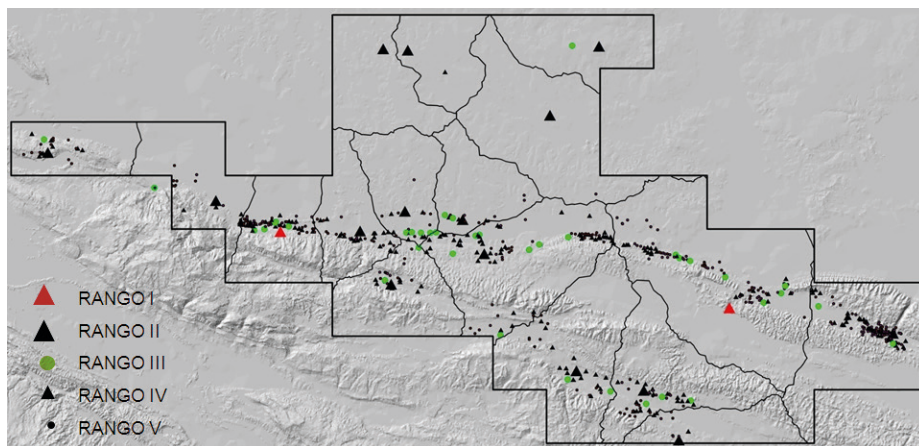


Fig. 1
 Mappa dell'area
 percorsa con evi-
 denziato il rango
 di ogni sito arche-
 ologico (Archivio
 Progetto Regionale
 Palenque)

no avuto scarso dialogo in materia. Se da un lato la 'archeologia dell'architettura' si è affermata come insegnamento in archeologia (Mannoni, 1997, 1998; Mannoni e Boato, 2002; Mañana, Blanco e Ayán 2002; Quirós, 2006), spesso l'intervento dell'architetto è rimasto confinato al restauro, conservazione e consolidamento delle strutture in rovina.

Partendo da queste riflessioni e dalla partecipazione diretta di chi scrive a numerosi progetti archeologici, grazie agli strumenti della disciplina architettonica mi interessa proporre una metodologia per poter leggere una città antica nella sua totalità, al fine di comprendere il contesto urbano ed interpretare come si sarebbe potuto vivere in un insediamento del passato. In questo modo, la lettura della relazione tra gli elementi compositivi di un insediamento potrà fornire indizi importanti in merito all'uso dello spazio e al movimento di persone, beni etc., per poter riflettere sul modo in cui le divisioni sociali e l'organizzazione politica influiscono e allo stesso tempo sono espressione della struttura insediativa.

Le città alle quali sono state applicate le analisi morfologiche qui descritte sono Palenque e Chinikihá, nello stato del Chiapas, Messico, due vaste capitali regionali del periodo Classico mesoamericano. Il loro studio si inserisce nel più ampio Progetto Regionale Palenque, diretto dal Dr. Rodrigo Liendo Stuardo del *Instituto de Investigaciones Antropológicas* della *Universidad Nacional Autónoma de México*, che da più di vent'anni si è dedicato al registro e catalogo degli insediamenti che componevano l'area controllata dal regno di Palenque nel Classico, con l'obiettivo di comprendere il sistema politico che li caratterizzava e integrava. Gli oltre 600 siti archeologici registrati sono stati categorizzati secondo le loro caratteristiche architettoniche, in particolare in relazione alla presenza-assenza di spazi e architetture pubblico-religiose come piazze circondate da templi, piramidi, campi per il gioco della palla e complessi tipo-palazzo. La presenza di ognuna di queste categorie insieme a monumenti con iscrizioni identifica gli insediamenti di primo rango, dai quali via via si stabilisce una gerarchia di siti contenenti solo alcune di queste costruzioni, fino ai semplici edifici isolati (per una sintesi Liendo, 2004, 2007, 2011) (Fig. 1). In questo pa-



norama, Palenque e Chinikihá sono gli unici di maggiore complessità urbana, inoltre l'evidenza epigrafica rinvenuta conferma la presenza di una dinastia regnante che li identifica come insediamenti principali della regione (Fig. 2).

Per tale motivo le analisi proposte trovano maggior conferma se applicate a queste due città.

Impianto urbano e caratteristiche generali

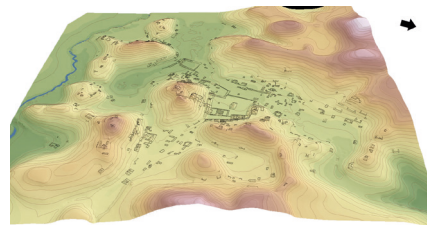
Grazie ai dati derivanti dagli scavi archeologici, possiamo affermare che la forma e l'estensione che osserviamo a Palenque e Chinikihá vennero raggiunte intorno al secolo IX, in seguito alla realizzazione di grandi opere cominciate nel VIII secolo, momento di apogeo delle due città (López Bravo e Venegas, 2012; Mirón, 2014).

In entrambi gli insediamenti, la morfologia del paesaggio influisce fortemente sulla distribuzione delle architetture: Chinikihá (Fig. 3) si trova in un'area pianeggiante punteggiata da colline che, oltre a fornire un limite fisico alla città, contribuiscono a dividerla in settori. Le elevazioni centrali vennero utilizzate per insediare gli edifici principali, per dar loro maggiore visibilità e sfruttare al massimo i rilievi del terreno invece di costruire imponenti basamenti piramidali. Il fiume Chinikihá, la maggior risorsa di acqua corrente in superficie, scorre nella parte sud della città. A parte un pozzo nella zona centrale del sito e l'area inondata per le piogge, sempre nella parte meridionale, non si conoscono altre fonti di approvvigionamento né opere infrastrutturali che permettessero l'accesso all'acqua nella parte settentrionale.

In entrambi gli insediamenti, il nucleo civico-cerimoniale è l'elemento centrale intorno al quale si sviluppa la città. Se Chinikihá presenta un modello insediativo disperso e radiale rispetto al centro (Fig. 4), dove gli oltre 400 edifici documentati si distribuiscono entro 1 km², la densità edilizia riscontrata a Palenque è tre volte superiore su di un'area di 2.2 km² (Fig. 5). Si calcola che possa aver ospitato più di 8000 persone (Campiani, Flores e López, 2012). Tale densità, unita alla sua ubicazione, rendono questo sito

Fig. 2
Mappa della regione di Palenque con indicati i principali siti archeologici (Archivio Progetto Regionale Palenque)

Fig. 3
Modello di elevazione tridimensionale di Chinikihá (Archivio Progetto Regionale Palenque, elaborazione J. López Mejía)



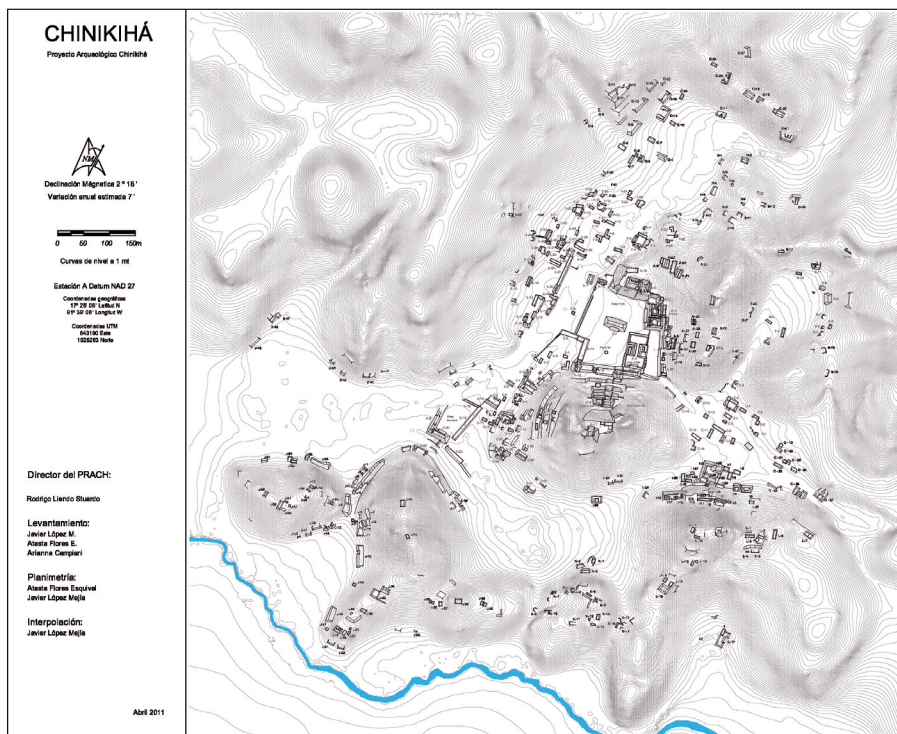
un caso singolare nell'ambito del mondo maya: si trova su di un pianoro dominante a livello visuale e ristretto a livello spaziale dove i numerosi fiumi che lo solcano, sia permanenti che stagionali, creano profonde fratture nel terreno che incidono fortemente sulle caratteristiche insediative (Fig. 6). Questa proprietà unica permette a quasi tutti i complessi residenziali di avere a disposizione acqua corrente, grazie anche alle numerose opere idrauliche documentate nell'insediamento, tra le quali spicca la deviazione e canalizzazione del fiume Otulum, per permettere l'ampliamento del 'palazzo' (French, 2002).

A causa della morfologia del pianoro, la maggior parte delle costruzioni si situa a ovest del centro, dove il terreno è sufficientemente pianeggiante; i complessi residenziali dell'est invece si contendono lo spazio insediativo disponibile. Oltre alle opere idrauliche, i lavori infrastrutturali di contenimento e livellamento sono un elemento caratteristico di ogni costruzione palencana in risposta alla accidentata morfologia del terreno.

Come avviene a Chinikihá, anche in questo caso le elevazioni che delimitano l'insediamento al sud sono utilizzate per il posizionamento di edifici emblematici, per aumentarne la visibilità dall'interno, ma anche per renderli un punto di riferimento nell'avvicinamento al sito dalla pianura del Tabasco, al nord (Fig. 7, p. 115).

Fig. 4
Mappa di Chinikihá
(Archivio Progetto
Regionale Palenque)

Nonostante Chinikihá non sia in grado di riunire un numero di abitanti paragonabile a Palenque, i suoi edifici testimoniano un grande investimento in termini di mano d'opera impiegata. Si pensa che si trattasse di un centro





Palenque
Chiapas, Mexico

indipendente che manteneva relazioni pacifiche con il capoluogo. È l'unico insediamento della regione che può essere considerato alla stregua di Palenque, forse per la sua posizione strategica nel sistema di percorsi precolombiani tra la Valle di Lindavista e la Valle della Primavera (Silva, 2008), le quali conducono alle rive del fiume Usumacinta, importante frontiera e rotta commerciale. All'estremo orientale della Valle di Lindavista si trova Boca Chinikihá, un possibile porto alleato di Palenque che amministrava lo sbarco dei beni che circolavano verso la capitale¹; Boca Chinikihá rappresentava inoltre un'ingresso importante alle pianure del Tabasco verso il Golfo del Messico. A pochi chilometri al nord si trova Pomoná, insediamento avversario, sottomesso a Palenque nel VII secolo e forse sorvegliato da Chinikihá.

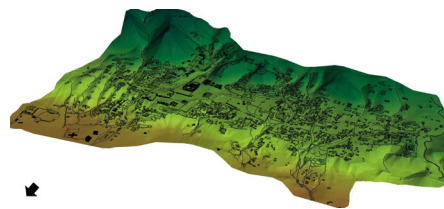
Per comprendere la composizione delle due città e considerare il condizionamento politico e sociale che influisce sull'impianto urbano, si propone di seguito una metodologia di analisi della morfologia che si compone di due aspetti.

Gli strumenti per leggere il tessuto urbano antico: una proposta metodologica

Lo studio della tipologia edilizia risulta un passo preliminare importante per intendere le logiche formative del tessuto urbano poiché conduce al riconoscimento e categorizzazione dei complessi architettonici che costituiscono l'insediamento. Nel caso di Chinikihá sono state individuate otto

Fig. 5
Mappa di Palenque (Modificata dall'originale di E. Barnhard, 2001)

Fig. 6
Modello di elevazione tridimensionale di Palenque (Archivio Progetto Regionale Palenque, elaborazione A. Campiani e E. Mirón)



¹Nicoletta Maestri, comunicazione personale.

aggregazioni di edifici e piattaforme isolate. Questa stessa classificazione è stata poi applicata al sito di Palenque, dove si è dovuta aggiungere una categoria non riconosciuta precedentemente. Si è deciso di iniziare le analisi a Chinikihá perché questo insediamento è stato oggetto di lavori di scavo da parte del Progetto Regionale Palenque fin dal 2006 e di mappatura intensiva fin dal 2008. La realizzazione di quest'ultima ci ha permesso di conoscere a fondo la città, sia in quanto alla geografia caratteristica e suo uso, sia rispetto alla distribuzione delle architetture nell'ambiente.

L'analisi di Palenque si è fondato invece sullo studio della mappa topografica, realizzata nel 2000 da parte del *Palenque Mapping Project* (Barnhart, 2001), affiancata dal modello tridimensionale visto che la densa selva che ricopre il sito e la difficoltà nell'ottenere i permessi necessari rendono difficile un lavoro sul campo di riconoscimento delle architetture.

I complessi architettonici individuati sono (Campiani, 2014):

1. Patio: da 2 a 4 costruzioni intorno a un patio centrale;
2. Composito: più di 4 edifici intorno a uno spazio centrale allungato;
3. Su basamento: definito da edifici che condividono una piattaforma di base;
4. A forma di C su basamento: una costruzione con specifica forma a C su di una piattaforma di base;
5. A forma di L su basamento: una costruzione con specifica forma a L su di una piattaforma di base;
6. Informale: piattaforme contigue senza ordine apparente ma con una chiara relazione di vicinanza;
7. Allineato: più di due costruzioni allineate longitudinalmente o che si trovano su di una serie di terrazze contigue con una chiara relazione tra loro;
8. Appaiato: due edifici vicini che possono essere paralleli, presentare un angolo di rotazione tra loro ma anche essere consecutivi;
9. Edificio isolato: si trova a più di 15 mt da ogni altra costruzione.

L'analisi tipologica è stata accompagnata dal riconoscimento di più estesi gruppi architettonici, alcuni dei quali sono ben definiti dalla morfologia del terreno, e da zone senza edifici. La proposta metodologica di considerare aggregati formati da numerose costruzioni e complessi non è nuova, si è infatti già ipotizzato che tali gruppi abbiano un carattere socio-politico potendo essere assimilabili a quartieri o vicinati (Arnauld, Manzanilla e Smith, 2012; Hutson, 2016; Smith, 2010, 2011). Sebbene in questo breve intervento non si intenda approfondire tale interpretazione, risulta evidente che anche Palenque e Chinikihá non siano estranee a tale fenomeno.

I complessi e i gruppi proposti si debbono inquadrare in uno studio integrale della città, per poter pensare al grado di leggibilità e fruizione che questa aveva da parte di cittadini e forestieri. Si cerca, in questo modo, di enfatizzare la relazione tra ambiente costruito e uomo: il primo che stimola relazioni e distinzioni, e il secondo che dota di significato quello che vede (Lynch, 2008, p. 15). A questo riguardo ho deciso di riprendere i cinque tipi formali proposti dall'urbanista statunitense Kevin Lynch negli anni '60

del XX secolo, poichè si riferiscono alla forma fisica di un insediamento e riescono a schematizzare l'immagine che della città hanno i suoi abitanti o visitatori (2008, p. 47-49). Mi è sembrato pertinente ricorrere a una teoria moderna per parlare della città antica visto che l'analisi si basa sugli elementi costituenti dell'architettura, che sono atemporali. In questo modo è possibile schematizzare la forma urbana e parte dell'abbondante informazione di cui è portatrice, identificando:

1. Percorsi: sono le vie abituali o occasionali, le linee di riferimento in base a cui localizzare gli altri elementi;
2. Margini: sono fratture lineari nel complesso cittadino;
3. Quartieri: sono i grandi settori della città;
4. Nodi: sono gli incroci dove avvengono gli scambi o luoghi dove si concentrano attività e persone, come una piazza chiusa;
5. Punti di riferimento: di alta rilevanza per l'orientamento dell'osservatore.

In particolare, i percorsi corrisponderanno alle vie di percorrenza ipotizzate grazie all'assenza di edifici e alle restrizioni morfologiche, i margini saranno costituiti dalle fratture del terreno e dai fiumi ma anche dagli sbarramenti rappresentati dai muri perimetrali. I quartieri coincideranno con i gruppi da me proposti mentre i nodi evidenzieranno gli incroci dei tracciati o le piazze chiuse; i punti di riferimento corrisponderanno agli edifici o complessi principali, cioè a quelli che si trovano in posizione predominante o a quelli che spiccano rispetto agli altri per le proprie caratteristiche architettoniche.

Ognuno di questi elementi deve essere considerato in relazione con gli altri, così i percorsi sono un connettore per quartieri, oltre a unire tra loro i nodi; questi, a loro volta, congiungono le strade, mentre i margini defini-

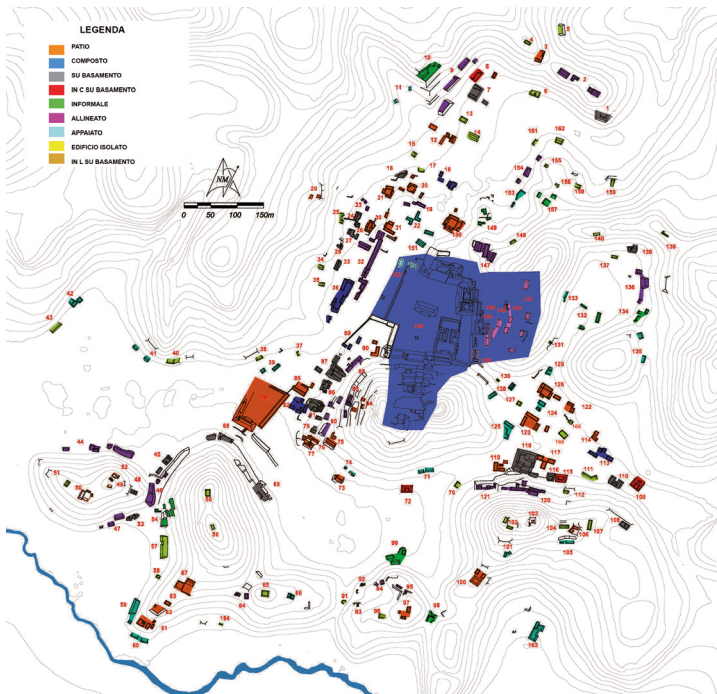


Fig. 8
 Complessi abitativi di Chinikihá (Archivio Progetto Regionale Palenque, elaborazione A. Campiani)



Palenque
Chiapas, Mexico

Fig. 9
Complessi abitazionali di Palenque (Archivio Progetto Regionale Palenque, elaborazione A. Campiani, modificata dall'originale di Barnhart, 2001)

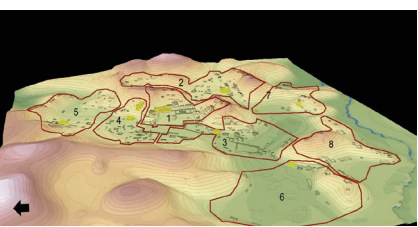
Fig. 10
Gruppi architettonici proposti a Chinikihá, in giallo si evidenzia il complesso dominante (Archivio Progetto Regionale Palenque, elaborazione A. Campiani)

sono i quartieri e i riferimenti indicano il loro centro (Lynch, 1986, p. 108). Considero che utilizzando questa metodologia si possano fornire elementi interessanti per riflettere sulla costruzione intenzionale dell'insediamento e sulle conseguenze che le scelte progettuali possono avere in quanto alla fruizione e uso dello spazio.

Considerazioni sulla morfologia urbana di palenque e chinikihá

L'identificazione dei complessi insediativi a Chinikihá e Palenque ha costituito un passo preliminare per riflettere sulla loro distribuzione nell'insediamento e su come le caratteristiche naturali e fisiche contribuiscono a suddividere la città (Figg. 8-9). In generale possiamo dire che la loro configurazione risponde alle particolarità del terreno, per esempio le aree di pianura sono caratterizzate da complessi su patio, mentre le terrazze sui pendii delle colline ospitano costruzioni allineate per sfruttare al massimo lo spazio disponibile, etc.

I complessi abitativi possono essere riuniti a loro volta in più estesi gruppi architettonici, all'interno dei quali uno spicca per caratteristiche costruttive, formali, decorative o per le informazioni ricavate dal materiale di scavo. In una società fortemente stratificata e con un sistema politico di tipo piramidale la prossimità dei gruppi al nucleo civico-cerimoniale, sede della corte reale, può significare l'appartenenza a ceti sociali elevati, un legame con la famiglia dominante ma anche una ricerca di legittimazione. Si può osservare che a Chinikihá c'è una relazione diretta tra la complessità del gruppo e la sua vicinanza con il centro, in particolare i gruppi 2, 3 e 4 sono i più estesi e abitati, tra questi il 2 gode di un accesso diretto alla piazza dal lato est (Fig. 10). Questo particolare risulta interessante soprattutto perché a ovest l'entrata al recinto cerimoniale era controllata da un muro



di almeno 1 mt di altezza², rendendo il centro un luogo ad accesso ristretto. Il gruppo 4, direttamente a ovest-nord-ovest è quello con il maggior numero di complessi patio, uno dei quali, il più grande e con maggior volume costruito (CHK/F150), è stato scavato estensivamente ed ha restituito oggetti sontuosi.

A Palenque la distribuzione e conformazione dei gruppi sembra avere un carattere più orizzontale (Fig. 11) poiché vi sono molti più complessi predominanti distribuiti in tutto l'insediamento e in alcuni casi ne sono stati proposti due per aggregazione. La ricchezza e varietà che distinguevano la capitale del regno di *Baakal* si riflette anche sulla sua topografia. Alcuni ricercatori, basandosi sui testi epigrafici, suggeriscono che vi fossero 16 famiglie illustri subordinate a quella regnante, fatto che potrebbe riflettersi sulle architetture e sull'impianto urbano (Izquierdo e Bernal, 2011, p. 161). Per evidenziare le caratteristiche di ogni gruppo, ma anche per poter interpretare la pianificazione e la fruizione della città, le categorie di Lynch suggeriscono alcuni spunti interessanti (Figg. 12-13): gli accessi alle due città sono controllati e, dalle elevazioni circostanti Chinikihá, è possibile vigilare il movimento all'interno dell'insediamento e verso l'esterno; dal limite nord si può vedere l'insediamento di Pomoná. A Palenque si è proposto che l'entrata principale avvenisse dall'occidente della città e il percorso principale si snodasse in direzione est-ovest (Liendo 2011); non è tuttavia ancora chiaro come si accedesse dalla pianura ai limiti dell'insediamento e, nonostante la mia proposta di risalita dall'attuale "gruppo B-Murciélago" al nord-est, il ripido fianco della montagna non consente facilmente di raggiungere la piazza principale. Rispetto a questo punto, è interessante notare come a ovest del centro, in ambedue le città, si viene creando una 'area

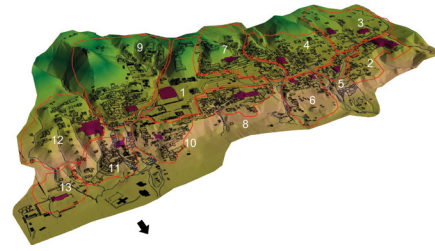


Fig. 11
Gruppi architettonici proposti a Palenque, in viola si evidenzia il complesso dominante (Archivio Progetto Regionale Palenque, elaborazione A. Campiani, modificata dall'originale di Barnhart, 2001)

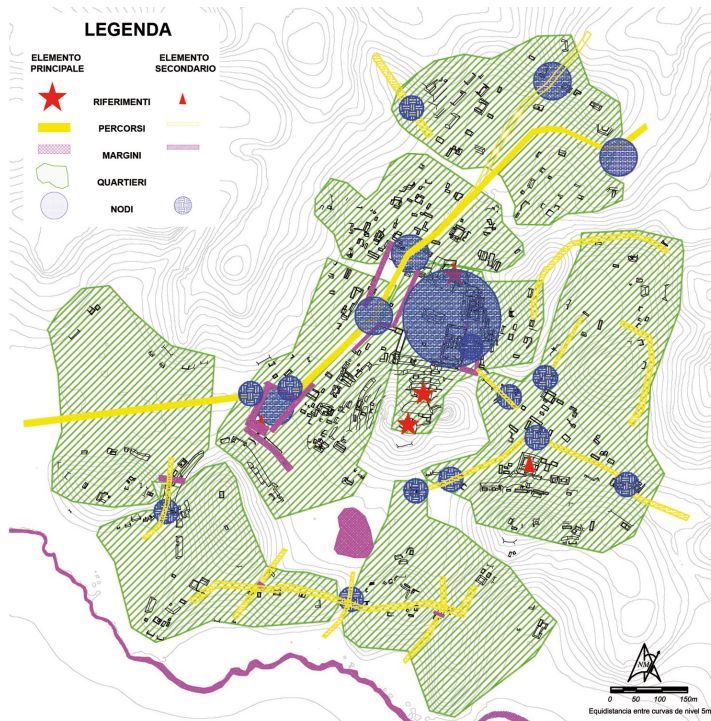


Fig. 12
Mappa di Chinikihá schematizzata secondo le categorie di Lynch (Archivio Progetto Regionale Palenque, elaborazione A. Campiani)

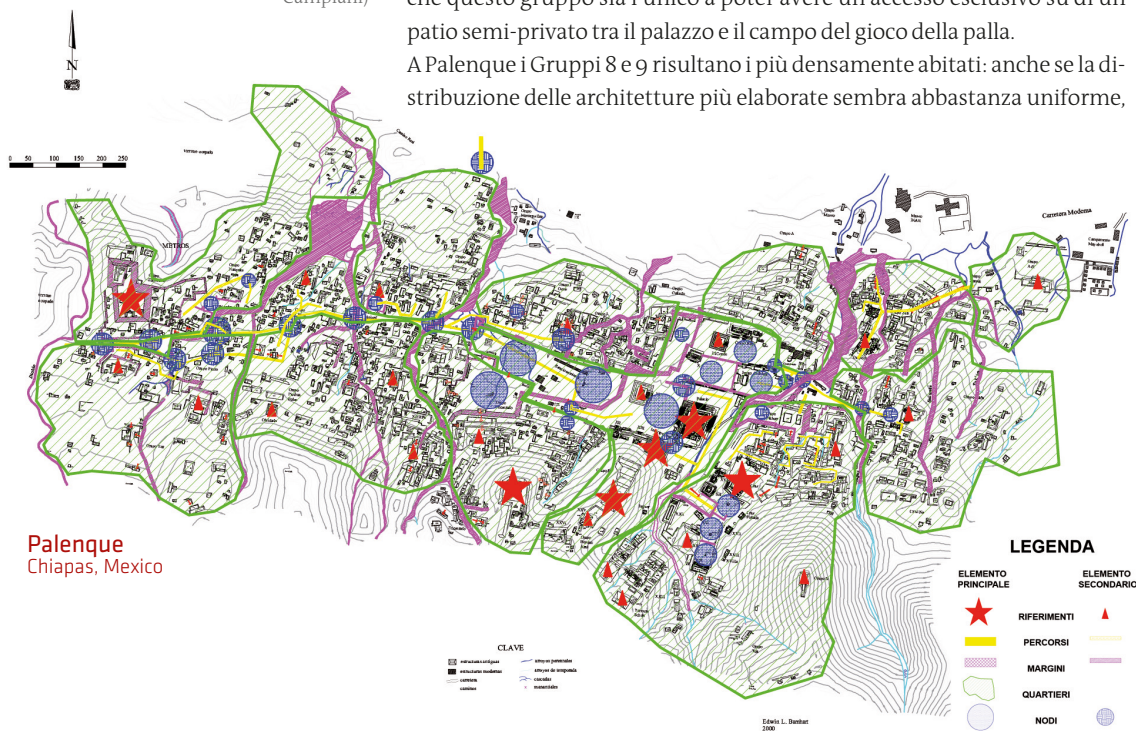
² Questa informazione ci è stata riferita dagli abitanti di *Reforma Agraria*, a circa 1km dal sito, che avrebbero visto il muro vent'anni fa, prima dello spoglio per la costruzione della chiesa. Uno scavo praticato in prossimità dell'attuale dislivello lo conferma.

di distribuzione', cioè uno spazio dal quale la accessibilità alla piazza principale viene controllata o ridotta (Fig. 14, 15); l'impossibilità di circolarvi liberamente, nel caso di Chinikihá, o di dover intraprendere un percorso tortuoso prima di poter fare ingresso agli spazi pubblici ha certamente anche un valore percettivo. La esperienza del luogo e la scoperta degli edifici con grande rilevanza simbolica, ricchi di colori e decorazioni, viene accresciuta grazie alle differenti prospettive offerte lungo il tragitto. A Chinikihá e a Palenque i tracciati sono costellati da punti di riferimento sia lungo il cammino sia a maggior distanza, in modo tale da accrescere l'esperienza del luogo e da guidare il passante comunicandogli come muoversi e come comportarsi in quel contesto urbano; arrivando a un nodo può capire dove dirigersi grazie all'osservazione di elementi architettonici- come i riferimenti laterali costituiti dai muri di contenimento, scale e dislivelli- e di elementi naturali, come i fiumi nel caso palencano. A Chinikihá i punti di riferimento indicano, sin dall'accesso alla città, dove si trova il nucleo civico-cerimoniale e la direzione da seguire, la quale è suggerita dalle costruzioni, in particolare da alcuni edifici allungati che operano come margini.

In quanto ai gruppi, vediamo che a Chinikihá il Gruppo 2, a est del centro della città, è l'unico ad avere limiti definiti, ed è completamente circondato da colline che forniscono non solo riservatezza ma anche controllo, visto che sui tre accessi (est, sud-ovest e nord-ovest) si trovano due edifici, uno di fronte all'altro (Fig. 16) che si devono superare per entrarvi. Qui incontriamo anche il complesso più elaborato dell'insediamento, dopo il 'palazzo' (CHK/I118), con due ambienti paralleli a volta sopra un imponente basamento, e numerosi complessi-patio di grandi dimensioni. Non stupisce che questo gruppo sia l'unico a poter avere un accesso esclusivo su di un patio semi-privato tra il palazzo e il campo del gioco della palla.

A Palenque i Gruppi 8 e 9 risultano i più densamente abitati: anche se la distribuzione delle architetture più elaborate sembra abbastanza uniforme,

Fig. 13
Mappa di Palenque schematizzata secondo le categorie di Lynch (Archivio Progetto Regionale Palenque, elaborazione A. Campiani)



Palenque
Chiapas, Mexico

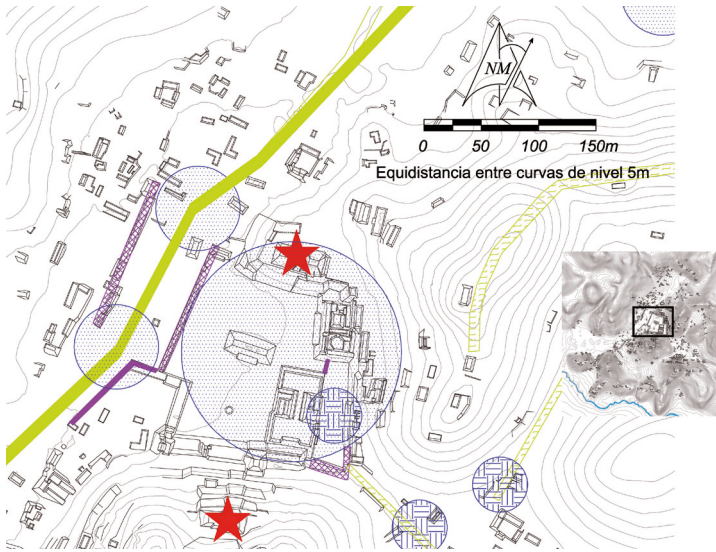


Fig. 14
 Il centro di
 Chinikihá con,
 in evidenza,
 le categorie di
 Lynch (Archivio
 Progetto Regionale
 Palenque,
 elaborazione A.
 Campiani)

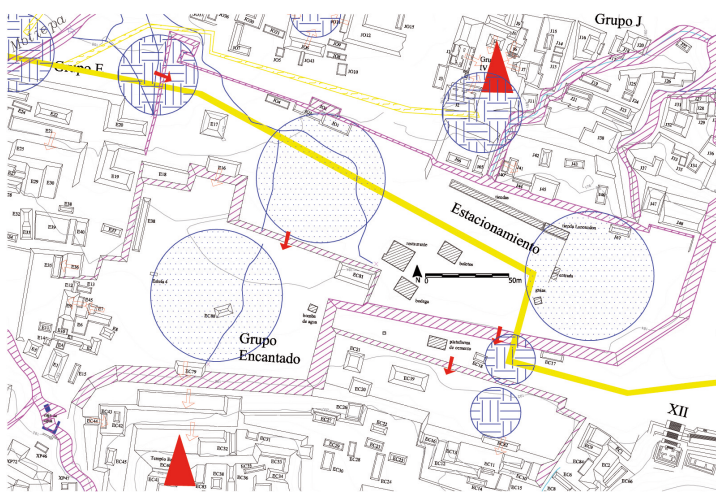


Fig. 15
 Il centro di
 Palenque con,
 in evidenza,
 le categorie di
 Lynch (Archivio
 Progetto Regionale
 Palenque,
 elaborazione A.
 Campiani)

sappiamo dall'epigrafia che nel Gruppo 8 risiedeva *Aj Sul*, dignitario e capo guerriero durante il regno del grande governante *K'inich Janahb' Pakal* (Izquierdo e Bernal, 2011, p. 164), cioè un personaggio di spicco legato alla famiglia regnante. Il Gruppo 9 si trova direttamente a est del palazzo e al sud del Gruppo delle Croci e dell'Acropoli Sud, verso i quali ha un accesso privilegiato, elementi che denotano la sua importanza e suggeriscono che si tratti di uno dei gruppi principali dell'insediamento (fig 17).

In questo caso le informazioni epigrafiche e di scavo, unite all'osservazione delle peculiarità formali, forniscono dati interessanti per poter pensare alla relazione tra forma urbana e politica.

Di ogni elemento architettonico evidenziato può essere sottolineata la importanza nel momento in cui esso venga messo in relazione con il suo contesto immediato; i casi sinora discussi fungono da esempi della modalità di studio della città antica adottata nei nostri studi.

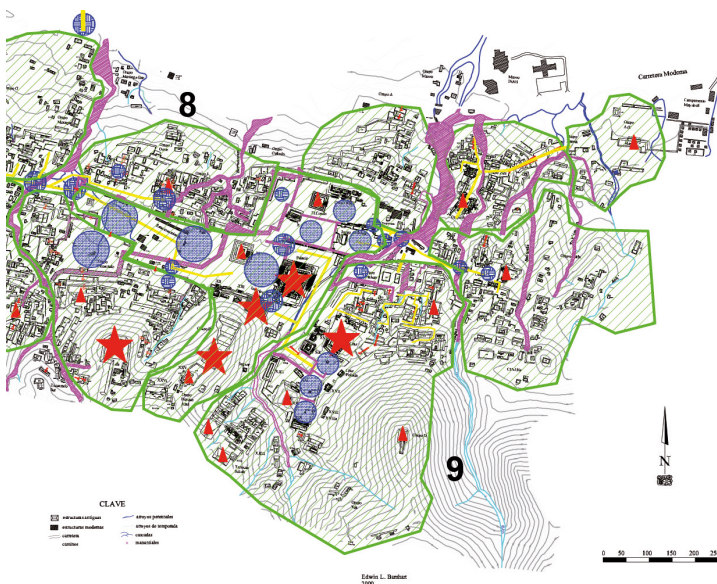
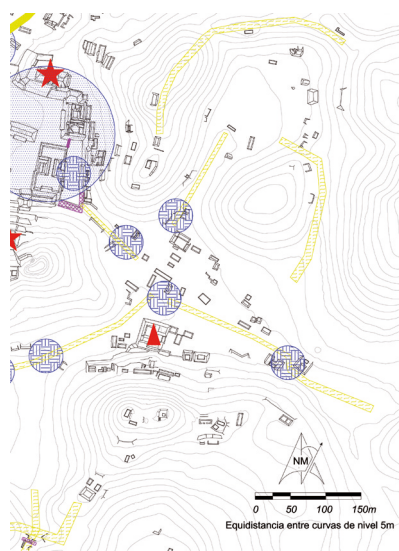
Conclusioni

Le analisi condotte vogliono costituire uno spunto di riflessione rispetto ai condizionamenti che influiscono sulla morfologia urbana. Si è così evidenziato il posizionamento intenzionale di edifici emblematici in luoghi di grande impatto visivo e la direzionalità dei percorsi con il fine di fornire al passante informazioni su come muoversi nella città ma anche per aumentarne l'esperienza sensoriale non solo rispetto al centro, ma già all'entrata nel perimetro cittadino (Liendo, López e Campiani 2014). Inoltre, gli edifici che costituiscono un riferimento rappresentavano non solo il potere politico, ma anche le credenze religiose condivise, e grazie a mirate scelte progettuali funzionavano come una presenza costante per la comunità. Due città capitali, come Palenque e Chinikihá, erano in grado di concentrare persone di ogni estrazione sociale, attività commerciali diversificate, ricchezza, mano d'opera impiegata per costruire spazi e architetture in linea con i modelli del Classico Maya. Questa varietà, che non era possibile trovare in nessun altro insediamento della regione, si rispecchia sul loro impianto urbano.

Nonostante queste due città siano state studiate solo parzialmente, abbiamo evidenziato come sia possibile identificare i loro elementi costitutivi e le caratteristiche generali, la cui interpretazione sarà poi affinata grazie ai dati provenienti dalle operazioni di scavo. La comprensione dell'ambito architettonico nel quale si svolgono le ricerche è di fondamentale importanza per poter proporre come le divisioni sociali e l'organizzazione politica influiscono sul tessuto urbano. Una volta letta la struttura insediativa, si potrà indirizzare il lavoro archeologico proponendo le aree da studiare, e al contempo, grazie alla comprensione della relazione tra le parti, i dati di scavo assumono maggior significato poichè possono essere messi in relazione con il contesto urbanistico.

Fig. 16
Il Gruppo 2 di Chinikihá con evidenziati gli elementi formali proposti da Lynch (Archivio Progetto Regionale Palenque, elaborazione A. Campiani)

Fig. 17
Gruppi 8 e 9 di Palenque con evidenziati gli elementi formali proposti da Lynch (Archivio Progetto Regionale Palenque, elaborazione A. Campiani)



Bibliografía

- Andrews G. 1977, *Maya cities. Place-making and urbanization*, University of Oklahoma Press, Normann (ed. orig. 1975).
- Arnauld C., Manzanilla L. y Smith M. 2012, *The Neighborhood as a Social and Spatial Unit in Mesoamerican Cities*, The University of Arizona Press, Tucson.
- Barnhart E. 2001, *The Palenque mapping Project: settlement and urbanism at an ancient Maya city*, Ph.D. Dissertation, University of Texas, Austin.
- Campiani A., Flores Esquivel A. y López Mejía J. 2012, *Topografía y espacio: El caso de Chinikihá, Chiapas, México*, en *XXV Simposio de Investigaciones Arqueológicas en Guatemala*, eds. B. Arroyo, L. Paiz y H. Mejía, Ministerio de Cultura y Deportes, Instituto de Antropología e Historia y Asociación Tikal, Guatemala, pp. 722-753.
- Campiani A. 2014, *Arquitectura de la arqueología: análisis de la estructura urbana de Chinikihá y Palenque entre los siglos VIII y IX*, Tesi di Dottorato in Architettura, Universidad Nacional Autónoma de México, Messico.
- French K. 2002, *Creating Space through Water Management at the Classic Maya Site of Palenque, Chiapas*, Thesis de Maestría, University of Cincinnati.
- Gendrop P. y Michelet D. 1985, *Arquitectura y arqueología: metodologías en la cronología de Yucatán*, Centro de Estudios Mexicanos y Centroamericanos – CEMCA, Messico.
- Hutson S. 2016, *The ancient urban Maya*, University Press of Florida, Gainesville, US.
- Izquierdo A.L. y Bernal Romero G. 2011, *Los gobiernos heterárquicos de las Captales Mayas del Clásico: el caso de Palenque*, en *El despliegue del poder político entre los Mayas*, ed. A.L. Izquierdo, Universidad Nacional Autónoma de México, Messico, pp. 151-192.
- Liendo Stuardo L. 2004, *Centro y periferia: Dinámica de asentamientos en el Reino de Baak*, en *XVII Simposio de Investigaciones Arqueológicas en Guatemala*, eds. J.P. Laporte, B. Arroyo, H. Escobedo y H. Mejía, Museo Nacional de Arqueología y Etnología, Guatemala, pp. 233-240.
- Liendo Stuardo R. 2007, *The problem of Political Integration in the Kingdom of Baak. A Regional Perspective for Settlement Patterns in the Palenque Region*, en *Palenque: Recent Investigations at the Classic Maya Center*, ed. D.B. Marken, AltaMira Press, New York, pp. 85-106.
- Liendo Stuardo R. (ed.) 2011, *B'aakal. Arqueología de la región de Palenque, Chiapas, México, Temporadas 1996-2006*, Paris Monographs in American Archaeology, vol. 26, British Archaeological Records, International Series, n. 2203, Oxford.
- Liendo Stuardo R., López Mejía J. y Campiani A. 2014, *The social construction of public spaces*, en *Mesoamerican Plazas: Practices, Meanings, and Memories*, eds. K. Tsukamoto y T. Inomata, University of Arizona Press, Tucson, pp. 108-120.
- López Bravo R. y Venegas Durán B. 2012, *Continuidad y cambios en la vida urbana de la antigua Lakamhá (Palenque)*, «Arqueología Mexicana», vol. XIX, n. 113, Raíces, México D.F., pp. 38-43.
- Lynch K. 1986, *The image of the city*, The MIT Press, Cambridge (ed. orig. 1960).
- Lynch K. 2008, *La imagen de la ciudad*, traducido por Enrique Luis Revol, Gustavo Gili, Barcelona (ed. orig. 1960).
- Mannoni T. 1997, *Il problema complesso delle murature storiche in pietra 1. Cultura materiale e cronotipologia*, «Archeologia dell'architettura», II, All'Insegna del Giglio, Firenze, pp. 15-24.
- Mannoni T. y Boato A. 2002, *Archeologia e storia del cantiere di costruzione*, «Archeologia dell'architettura», I, All'Insegna del Giglio, Firenze, pp. 39-53.
- Mañana Borrazás P., Blanco Rotea R. y Ayán Vila X.M. 2002, *Arqueotectura 1: bases teórico-metodológicas para una arqueología de la arquitectura*, en *Tapa. Trabajos de arqueología y patrimonio*, n. 25, Santiago de Compostela, España, <<http://www-gtapa.usc.es/descarga/CapaTapa/Tapa/Tapa25.pdf>> (04/08).
- Mirón Marván E. 2014, *Las prácticas culinarias y sus recipientes cerámicos durante el Clásico Tardío en la región de Palenque y Chinikihá*, Tesi di Laurea in Archeologia, Escuela Nacional de Antropología e Historia, Messico.
- Moore J.D. 1996, *Architecture and power in the Ancient Andes. The archaeology of public buildings*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Muñoz Cosme G. y Vidal Lorenzo C. 2004, *Análisis comparativo de los diferentes sistemas constructivos en el área Maya*, en *XVII Simposio de Investigaciones Arqueológicas en Guatemala*, eds. J.P. Laporte, B. Arroyo, H. Escobedo y H. Mejía, Museo Nacional de Arqueología y Etnología, Guatemala, pp. 736-748.
- Muñoz Cosme G. y Vidal Lorenzo C. 2007, *Tipología palaciega de la Acrópolis de La Blanca, Petén*, en *XX Simposio de Investigaciones Arqueológicas en Guatemala*, eds. J.P. Laporte, B. Arroyo, H. Escobedo y H. Mejía, Museo Nacional de Arqueología y Etnología, Guatemala, pp. 659-666.
- Quirós Castillo J.A. 2006, *Arqueología de la Arquitectura. Objetivos y propuestas para la conservación del Patrimonio Arquitectónico*, <<http://arqueologiamedieval.com/articulos/articulos.asp?ref=74>> (10/08).
- Silva de la Mora F. 2008, *Sicix Bábih, caminos en las Tierras Bajas Noroccidentales. Una propuesta de rutas de comunicación*, Tesi di Laurea in Archeologia, Escuela Nacional de Antropología e Historia, Messico.
- Smith M. 2010, *The archaeological study of neighborhoods and districts in ancient cities*, «Journal of Anthropological Archaeology», n. 29, pp. 137-154.
- Smith M. 2011, *Classic Maya Settlement Clusters As urban neighborhoods: a comparative perspective on low-density urbanism*, «Journal de la Société des Américanistes», n. 97 (1), Muséu du Quai Branly, Paris, pp. 51-73.